

## **Carceri: cinque priorità**

Tra le numerose criticità che assillano le carceri italiane ed anche quelle della nostra Regione, esistono alcuni punti che, per la loro urgenza o per la loro complessità sono prioritari e possono trovare una soluzione con l'intervento del governo regionale.

E' questa, sommariamente espressa, la considerazione attorno alla quale si sono interrogati i componenti della Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia (del quale fa parte la Comunità di San Martino al Campo). L'opportunità è stata offerta dalla recente consultazione amministrativa regionale. Un'occasione per illustrare agli allora candidati alla carica di Governatore della Regione una serie di proposte per interventi concreti da parte degli organi regionali. Un momento anche di sensibilizzazione ma, soprattutto, di riconoscimento reciproco tra il volontariato che opera nelle carceri del Friuli Venezia Giulia e l'ente pubblico.

Quali sono queste priorità? Ne sono state individuate cinque.

Prima. La normativa nazionale prevede che le Aziende sanitarie locali (e, quindi, le regioni) debbano farsi carico della salute delle persone detenute nelle strutture penitenziarie. Sinora la gestione era demandata al Ministero di Giustizia. L'attuazione di questa riforma comporta, come ha segnalato anche la Garante dei detenuti di Trieste, un sostanziale miglioramento nell'organizzazione degli interventi sanitari nelle carceri. La Regione F.V.G. è la sola regione italiana a non aver ancora attuato questa legge dello Stato.

Seconda. E' necessario ripristinare la Commissione regionale in tema di disadattamento e devianza affinché anche le strutture del terzo settore che operano nei cinque istituti penitenziari regionali siano coinvolte e possano dare il loro contributo nella programmazione delle politiche penitenziarie.

Terza. Il lavoro rappresenta una delle richieste più pressanti che vengono raccolte dai volontari da parte dei detenuti. Lavoro in carcere, lavoro durante la detenzione e lavoro dopo la scarcerazione. La Regione dovrebbe intervenire con iniziative che favoriscano il reinserimento sociale dei detenuti.

Quarta. Va affrontato con urgenza (pur in presenza delle attuali proroghe) la programmazione delle iniziative a fronte della chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari.

Quinta. Si ritiene, infine, importante che venga istituita, anche nella nostra Regione, la figura del garante regionale dei detenuti, che affianchi i due garanti comunali attualmente operativi (Trieste ed Udine)

Questi i cinque punti della lettera aperta che è stata consegnata a tutti i candidati a Governatore. Quasi a tutti. L'appuntamento con Franco Bandelli, previsto nei giorni precedenti alla consultazione elettorale è stato rinviato per problemi organizzativi. Contattato dopo il voto non ha, sinora, risposto. Tutti gli altri ex candidati hanno accolto con interesse una delegazione (nutrita) della Conferenza ed ascoltato con attenzione le cinque proposte. Diversi, come forse era ipotizzabile, le sensibilità dimostrate nei confronti dei problemi e diversi gli atteggiamenti riguardo alle soluzioni ipotizzabili. Fatta eccezione per il candidato del Movimento 5 Stelle che, nonostante l'atteggiamento estremamente disponibile, tradiva una palese impreparazione sulle tematiche illustrate, i temi posti in luce dalla lettera aperta erano noti e le risposte sono state, pur in presenza di soluzioni diverse e non sempre condivisibili, chiare e pertinenti.

La candidata risultata poi eletta Governatore, Debora Serracchiani, si è dimostrata particolarmente sensibile ed attenta. Il suo impegno è stato preciso rispetto alla soluzione

della questione del primo punto (sanità in carcere), alle possibilità concrete di collaborazione col mondo del volontariato e, pur nella consapevolezza delle difficoltà di bilancio, riguardo al tema del lavoro. La promessa, inoltre, che ci sarà un referente regionale per i problemi del mondo carcerario rappresenta anch'esso un impegno di grande interesse.

Ed ora? Illustrati i punti, raccolte le considerazioni e gli impegni del massimo esponente dell'amministrazione regionale, cosa fare? La Conferenza "vigilerà" con fermezza sul seguito che verrà dato agli impegni presi. Farà sentire ancora la sua voce. Interrogherà nuovamente, se la situazione lo richiederà. Questo, in fondo, è il vero punto di forza della Conferenza. Rappresenta quasi tutte le associazioni di volontariato presenti nelle carceri che operano nella Regione. Diventa, quindi, un interlocutore di riferimento (più rilevante, rispetto alle singole associazioni). E questo può essere un passo significativo (assieme alla figura del Garante) per raggiungere risultati concreti e contribuire, quindi, a migliorare la situazione dei detenuti nelle carceri regionali.

Gruppo Carcere – Comunità di San Martino al Campo  
(*Il Punto* n° 55 – giugno 2013)